

# Un anno di attività del progetto *VIS*

Zeno Verlato  
Istituto Opera del Vocabolario Italiano, CNR, Italia

**Abstract** This article illustrates the first year of activity of the project *VIS - Venetian Integrated Studies* (PRIN 2020), PI Luca D’Onghia, highlighting the results achieved by each research unit (Scuola Normale di Pisa, coordinated by Luca D’Onghia; Università Ca’ Foscari Venezia, by Cristiano Lorenzi; Chieti-Pescara, by Ilaria Zamuner; Firenze, CNR-Opera del Vocabolario Italiano, by Zeno Verlato). The activities of the research groups concern the editing of vocabulary entries (VEV), the edition of Venetian texts, and the setting up of the project’s databases and IT platform.

**Keywords** Venetian language. Italian lexicography. Italian philology. Venetian theatre. Venetian medicine treatises of Middle Age.



Edizioni  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted 2024-09-24  
Accepted 2024-11-06  
Published 2024-12-18

## Open access

© 2024 Verlato | © 4.0



**Citation** Verlato, Z. (2024). “Un anno di attività del progetto *VIS*”. *Quaderni Veneti*, 13, 227-240.

A un anno dall'inizio delle attività del progetto *VIS - Venetian Integrated Studies/SVI - Studi Veneziani Integrati* (PRIN 2020), diretto da Luca D'Onghia, non è ovviamente il caso di parlare di bilanci o consuntivi nemmeno provvisori, ma di primi risultati e di ragionevoli aspettative. Data la giovane età del progetto, non sarà male intanto una rapida scheda di presentazione. Oltre l'unità incardinata presso la Scuola Normale di Pisa coordinata da Luca D'Onghia in quanto Principal Investigator, tre sono le altre unità all'opera: quella dell'Università Ca' Foscari Venezia coordinata da Cristiano Lorenzi, quella di Chieti-Pescara di cui è coordinatrice Ilaria Zamuner, e infine quella di Firenze, CNR-Opera del Vocabolario Italiano, di cui è coordinatore chi scrive. Inizialmente si era pensato a una relazione a più voci. Opportunamente, per ragioni di tempo, si è poi deciso di limitarsi a un solo portavoce. Avendo tirato la paglia più corta, il compito è toccato a me. Cercherò di assolverlo rappresentando in modo quanto più possibile stringato l'attività sì congiunta ma anche specifica delle diverse unità.

Inizio da un fatto noto, e cioè che il progetto non nasce dal nulla ma in diretta correlazione genetica con il progetto *VEV - Vocabolario storico-etimologico del veneziano*, finanziato a partire dal 2020 dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca (con contributi della Scuola Normale), diretto da Lorenzo Tomasin e dallo stesso Luca D'Onghia. Se vogliamo dire che il *VIS* ha un padre si tratta di un padre giovane e molto industrioso. Non è mio compito illustrare lavoro e risultati del *VEV*: importa solo dire che il *VIS* ha con il *VEV* un collegamento tanto metodologico quanto operativo, chiaramente specificato in sede di presentazione del progetto. Le attività di ricerca del nostro PRIN, nella piena autonomia delle scelte e degli indirizzi, hanno quindi una ricaduta fattuale sui risultati del *VEV*. È questo un fatto che ci è grato sottolineare: l'integrazione tra i due progetti non è solo dichiarata, ma perseguita nella pratica con risultati concreti. In particolare, rispetto agli scopi lessicografici ultimi del *VEV*, il *VIS* si pone come il cantiere nel quale si provvede allo studio filologico e storico-linguistico sia di testi già pubblicati ma desiderosi di integrazioni di studio o di revisioni critiche, sia di non pubblicati dei quali è provvista l'edizione. Data la straordinaria continuità e ricchezza del patrimonio documentario e letterario del veneziano, si sono operate delle scelte per quanto riguarda vuoi la tipologia dei testi vuoi la loro giacitura cronologica, con lo scopo principale di rendere disponibili agli studi storico-linguistici e lessicografici testi appartenenti soprattutto a plaghe poco esplorate della tradizione scrittoria veneziana. In tal senso è previsto che, una volta pubblicati (a stampa e/o in digitale), i testi usciti dal cantiere *VIS* siano sottoposti a indicizzazione secondo le formalità previste da GATTO (software per la costruzione, gestione ed interrogazione di banche dati testuali creato presso l'OVI da Domenico Iorio-Fili e Andrea Boccellari), in modo da

poter essere integrati nel *CorpusVEV* su cui il *Vocabolario storico-etimologico del veneziano* si fonda, e in altri corpora (in particolare, per i testi medici, il *Corpus ReMediA*). Sempre in ambito lessicografico, le diverse unità di ricerca del VIS si sono date il compito di redigere un consistente numero di voci, destinate a essere pubblicate nel sito di riferimento del progetto (dei cui scopi e contenuti si dirà più avanti), oltre che nel VEV.

Quali dunque le plaghe di intervento testuale individuate secondo i sopradetti criteri?

L'unità di Ca' Foscari, prendendo in cura l'edizione di due testi di diversissima natura, si occupa di due ambiti peculiari della storia letteraria veneziana, sinora quasi spopolati di edizioni affidabili. Il primo ambito, di ordine cronologico, riguarda il Quattrocento, l'epoca letteraria veneziana forse meno illustrata, che Veronica Gobbato, entrata in servizio con assegno biennale a dicembre 2022, intende tassellare approfondendo la conoscenza di un'opera assai singolare, com'è il poemetto storico del cosiddetto *Lamento di Costantinopoli* dell'istriano Michele Della Vedova (sec. XV in.-1453...), il cui testo completo, quasi nudo di complementi critici, fu già edito nell'Ottocento su tre frammenti tra loro fortunatamente complementari.<sup>1</sup> Il compianto per la disfatta della capitale dell'Impero romano d'Oriente, scritto a quanto pare nel medesimo 1453, cui segue il reclamo di un pronto riscatto militare, si struttura metricamente e stilisticamente nell'imitazione dei *pattern* della *Commedia* (segno, oltre che del successo generale del poema dantesco, forse anche del perdurare nella cultura letteraria veneziana di un influsso che nei trecenteschi Giovanni Quirini e Jacopo Gradenigo era stato pronto). Linguisticamente propone un interessante caso di veneziano che si fa illustre toscaneggiando e danteggiando, non senza però che si perdano del tutto i tratti dialettali congeniali, e non senza che si avverta qualche stridore nel trascinarsi del modello. Un solo esempio basterà (vv. 209-11):

La lingua di parlar più volte intopo,  
ma per onor io taso e qui fo punto,  
de lor fama restringendo el gropo.

Veronica Gobbato è al lavoro sul testo, di cui prevede di dare una nuova edizione su un numero aumentato di testimoni (a oggi sono nove, sparsi in biblioteche italiane e inglesi, contro i tre dell'edizione Medin-Frati).

Il secondo ambito preso in cura dall'unità veneziana è di ordine tematico e ci spinge da Marte a Venere, trattandosi della lirica erotica

<sup>1</sup> Medin, Frati 1888, 195-229.

cinquecentesca che ebbe a Venezia notevole impulso, ma i cui testi sono ancora in buona parte da scoprire. Cristiano Lorenzi va occupandosi delle rime a tema erotico-osceno scritte dai patrizi veneziani Domenico Venier (1517-1582) e Benetto Corner (1521-1568), e contenute nel ms di Londra, British Library, Add. 12197. Circa 120 carte di una produzione lirica erotica dai tratti talora forti e spesso osceni, in cui Venier (che probabilmente rivide di proprio pugno il testo) e il suo sodale si scambiano centoquaranta tra sonetti e capitoli, il cui *focus* tematico è Elena Artusi, la donna amata da entrambi. Il libro di rime appare come un *work in progress* il cui corso poetico si conduce per lo più sulle linee delle biografie dei tre attori in scena, configurando il macrotesto, per i toni e per il lessico, come un vero e proprio libro ingiurioso verso l'amata. Lo stesso Lorenzi sta nel frattempo curando anche l'edizione di due capitoli ternari scambiati tra i medesimi autori in occasione della morte per malattia della giovane donna, che si conserva scisso in due diversi codici (Venezia, Bibl. Marciana, It. IX 248 e It. IX 492).<sup>2</sup> L'esplorazione di tali materiali ha il merito e lo scopo di aprire una finestra su una produzione, quella erotico-oscena, che in Venezia ebbe esempi notevoli, ma di cui è assai più nota la fase successiva nel nome di Giorgio Baffo, autore di cui peraltro il progetto VIS ha in programma uno studio lessicografico, nella prospettiva di un'ampia ricognizione del lessico erotico del veneziano, anche a beneficio del lemmario del VEV.

Traducendoci al laboratorio dell'unità di Chieti, slittiamo oltre i testi letterari propriamente detti verso un ambito tecnico qual è quello dei testi medici medievali. Ilaria Zamuner e Elena Artale immettono nel progetto VIS una lunga pratica su tale tipologia testuale, giunta a notevoli risultati nell'allestimento del *Corpus ReMediA*,<sup>3</sup> che raccoglie e rende interrogabili testi medico-scientifici nelle diverse lingue romanze. In tale corpus (ma anche nel *Corpus TLIO* e nel *CorpusVEV* che ne è un sottinsieme) a ora sono solo tre quelli che rimandano al Veneto, di cui due più strettamente a Venezia. Tra questi anche il *Libro de conservar sanitate* di Maestro Gregorio, trasmesso dal ms di Venezia, Bibl. Marciana, It. III 28 (= 5256) di circa metà Trecento, di cui l'editore Lorenzo Tomasin nella prefazione al volume, più di dieci anni avanti il varo del VEV, prospettava potesse collaborare ad

alimentare un auspicabile dizionario storico dei dialetti veneti di nuovi materiali, di retrodatazioni e di integrazioni nel settore della terminologia medica, farmacologica e botanica. (2010, VII)

---

<sup>2</sup> Nel frattempo pubblicato da Lorenzi 2023.

<sup>3</sup> <http://remediaweb.ovv.cnr.it/>.

A tale auspicio non c'è dubbio concorrano i lavori in corso nell'unità di Chieti del VIS, la cui cura dei testi è anche rivolta al sondaggio di un campo fitto di reperti vitali così come di relitti spenti, di lessico materiale così come di lessico intellettuale.

In questo primo anno l'attività filologica si è rivolta verso testi la cui edizione è tanto più meritoria in quanto si tratta di inediti (che vanno quindi ad incrementare la nostra scarsa conoscenza del veneziano in tale settore). La prima di esse è già approdata alle stampe (Zamuner 2021), e sta per essere immessa nel *Corpus ReMediA* e nel *CorpusVEV*. Si tratta della versione, parziale e interpolata, dell'*Epistola ad Alexandrum de dieta servanda*, un estratto dal *Secretum secretorum*, traduzione latina del Millecento dell'arabo *Kitab Sirr-al-asrâr* falsamente attribuito ad Aristotele, la cui fama e diffusione fu enorme nell'Europa medievale, tanto da essere oggetto di volgarizzamenti in diverse lingue europee. Dell'*Epistola* stessa esiste d'altronde anche una traduzione in toscano, già edita dalla stessa Zamuner (2015), che tuttavia sembrerebbe indipendente da quella veneziana. Il testo si conserva in due mss trecenteschi (Ital. Quart. 62 della Biblioteca Jagellonica di Cracovia, secondo quarto del sec. XIV, e G VIII 67 della Biblioteca Nazionale di Napoli, terzo quarto del sec. XIV), che per composizione e successione dei testi, di prevalente interesse medico, mostrano la discendenza da un medesimo modello, la cui ricostruzione filologica è in programma, negli anni del VIS, da parte della medesima Zamuner in collaborazione con Veronica Gobbato, che daranno anche l'edizione per sezioni del ricettario *a capite ad calcem* incluso nel medesimo manoscritto.

Inoltre, Claudia Lemme, assegnista dell'unità, ha intrapreso le indagini critiche che porteranno all'edizione di un ulteriore plesso di testi di interesse medico, anch'essi inediti, vale a dire i ricettari trascritti in due distinti codici da una medesima mano del secondo quattrocento: il ms MA 400 (ex Sigma II.3) della Biblioteca Angelo Mai di Bergamo, e il ms It. 961 (= α.S.7.4) di Modena, Biblioteca Estense Universitaria.<sup>4</sup>

Al lavoro di preparazione e edizione dei testi, si connette il lavoro sul lessico. In particolare, il gruppo di ricerca di Chieti redigerà, a partire dai testi editi nel laboratorio teatino, le voci relative ai fitonimi, secondo il lemmario preparato per il VEV da Greta Verzi ed Enrico Castro, e inoltre le voci inerenti al lessico delle patologie e dell'anatomia.

Da quanto sinora detto, si coglie come le imprese editoriali affrontate e in corso intersechino un lungo periodo della storia linguistica e letteraria veneziana, che lambisce il Trecento incentrandosi

---

<sup>4</sup> Proprio del testimone di Bergamo Lemme si occupa in un contributo in questo stesso fascicolo.

più nettamente nei due secoli successivi. Toccano i medesimi opposti estremi anche l'edizione recentemente pubblicata delle lettere e dispacci vergati nel primo Cinquecento dall'ambasciatore Alvisio Mocenigo Dalle Gioie,<sup>5</sup> il cui testo critico è stato curato da Aurelio Malandrino, ricercatore dell'OVI e membro dell'unità fiorentina del VIS; così come l'edizione in corso, per cura di Nicolò Magnani, assegnista della medesima unità, della parte trecentesca in volgare del *Capitolare dei Patroni e Provveditori dell'Arsenal*, importante documento conservato nell'Archivio di Stato della città lagunare, sinora del tutto inedito. Questo testo sarà uno dei banchi di prova per la realizzazione di una delle prospettive di lavoro che si è data l'unità fiorentina del progetto, vale a dire il collegamento e l'integrazione del testo edito con banche dati e strumenti lessicografici in rete, di cui si dirà in fine. Nel contempo, lo stesso Magnani va contribuendo all'attività lessicografica prevista dal progetto con la redazione di voci sia per il VEV, già una cinquantina, sia per il TLIO, con particolare impegno sul versante numismatico (si prevede una pubblicazione a parte di tali voci nella serie delle *Parole veneziane* che il VEV pubblica periodicamente per i tipi di Lineadacqua).

Ci porta fuori dal *range* temporale Trecento-Cinquecento l'attività dell'assegnista Benedetta Fordred, formalmente in forza all'unità di Chieti ma legata per l'argomento della ricerca all'unità di Pisa coordinata da Luca D'Onghia, la quale si occupa di un testo tardo-secentesco con la schedatura lessicale del *Goffredo del Tasso cantà alla barcariola*, una traduzione-rifacimento della *Gerusalemme liberata* (di cui fu pubblicato il testo a fronte). Ne fu autore il poeta e commediografo Tomaso Mondini (1693), che alla trasformazione linguistica aggiunse un travestimento culturale parodistico (così ben annunciato dal titolo che si richiama alla tradizione popolare del canto dei gondolieri veneziani), assieme a un ricercato abbassamento del registro, ottenuto attraverso robuste immissioni gergali, e ad attualizzazioni dei temi a servizio dell'ideologia della Serenissima (ad es. nell'insistito richiamo ai Turchi come nemici della cristianità). Un solo esempio, in cui l'affrontamento diretto dei testi basterà a dar indizio delle strategie e linguistiche e ideologiche del Mondini (ottava XXV).<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> Braunstein, Malandrino 2021.

<sup>6</sup> Mondini 1693, 5.

Non edifica quei, che volgl'imperi	Fondar'un Stato l'è minchionaria
Sù fondamenti fabricar mondani,	(Quando nol fasse Dio per so bontae)
Oue hà pochi di Patria, e dè stranieri,	In mezo de' Nemighi, e in compagnia
Frà gl'infiniti popoli Pagani,	De puochi Patrioti, e Turchi assae;
Oue ne' Greci non conuien, che sperì,	No occorre certo alla Grega Genia
E i fauor d'Occidente hà sì lontani;	Crederghe un pelo, e manco alle contrae
Mà ben moue ruine, ind'egli oppresso,	Lontane da Ponente, onde mi digo,
Sol construtto un sepolcro habbia à se stesso.	Che'l fatto fina quà no'l val un figo.

Va da sé che all'interesse storico-letterario e culturale, l'opera, che ancora manca di robuste ispezioni critiche, aggiunga uno specifico interesse linguistico, per la deliberata opzione verso una dialettalità per quanto possibile schietta ed espressiva. Dallo spoglio lessicale è già uscita una trentina di voci destinate al VEV.

Tra le varie attività programmate dall'unità di Pisa, val la pena di ricordare l'ideale estensione degli studi sul lessico erotico oltre il Cinquecento (di cui si occupa l'unità veneziana) sino al Seicento e Settecento. Per il primo termine cronologico, il *focus* è rivolto verso testi relativamente poco conosciuti, mai approdati alle stampe all'epoca della loro composizione per ragioni di riservatezza ben diverse da quelle privatissime dello scambio poetico tra il Venier e il Corner, che furono piuttosto ragioni politiche, in quanto testi erotico-satirici composti nel biennio 1606-07, quando Venezia subì l'Interdetto dell'autorità pontificia. Per il Settecento l'ispezione sul lessico erotico si sposta su testi più noti, sebbene tuttora alquanto incerti filologicamente. Certamente Giorgio Baffo, della cui produzione erotica è previsto un saggio di edizione di circa duecento componimenti. Ma anche i lavori sulla *Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane*, distesa dal patrizio veneziano Francesco Zorzi Muazzo (1732-1775) per riempire il tempo del decennale internamento come frenetico a Santo Spirito e all'ospedale di San Servolo (1765-75), in cui è abbozzato pur caoticamente un dizionario monolingue del dialetto lagunare. L'oceanica raccolta, scritta integralmente in veneziano, pietosamente rilegata nel 1849 e approdata all'Archivio di Stato di Venezia, è stata recentemente pubblicata nella sua integralità da Franco Crevatin (2008), che, dando alla luce il testo pur senza indici lessicali e un compiuto sistema di annotazioni, fornisce un'ottima base di partenza per lo scavo di un testo preziosissimo e rimasto sinora sostanzialmente al margine degli studi sul lessico veneziano. Come ha ben mostrato di recente Luca D'Onghia, concentrandosi sul lessico erotico della *Raccolta*, studi mirati e ben organizzati possono far emergere e valorizzare le «numerose pepite disseminate in questo caotico zibaldone» (D'Onghia 2022, 487), capaci di integrare lacune (o preterizioni?) del vocabolario del Boerio.

Nel loro complesso, esplorazioni quali quelle sopra esposte consentiranno, oltre che di rifornire di tessere fondamentali il lemmaario del VEV, anche di mettere in cantiere una monografia sul lessico

veneziano del Sei-Settecento, per certi aspetti analoga a quella, utilissima, allestita a suo tempo per il veneziano del Quattro-Cinquecento da Elke Sallach (1993).

Sin qui i lavori già conclusi o già operativamente messi in cantiere. Altri sono stati progettati, inseriti anch'essi nelle linee guida di studio ed esplorazione di tutti i secoli della testualità veneziana. Procederò a un nudo elenco integrativo di quanto appena esposto, premettendo l'assegnazione a questa o quest'altra unità.

Chieti. Sul versante dei testi medici, si prevede l'edizione del volgarizzamento veneziano quattrocentesco della *Practica oculatorum* di Benvenuto Grafeo (sec. XII), conservato nel ms di Perugia, Biblioteca comunale Augusta, E 64 (sec. XV), a cura di Ilaria Zamuner, mentre Elena Artale e Marcella Lacanale si occuperanno dell'edizione degli altri volgarizzamenti romanzi. Il volume che raccoglierà queste edizioni comprenderà anche un glossario plurilingue, ordinato a partire dal lemma latino, in cui il lessico della traduzione veneziana è messo a confronto con le redazioni francese e occitanica, e, in ambito italiano, con la redazione toscano-occidentale.<sup>7</sup>

Firenze. Sul versante della cronachistica, non essendo realistico pensare a una nuova edizione critica nei tempi del progetto, è programmata per ora la compilazione di una scheda filologica *ad hoc* con riguardo a un testo di massima importanza storico-linguistica, qual è la *Cronica deli imperadori romani*, la cui copia quattrocentesca (Milano, Bibl. Ambrosiana, H.31.Inf.) assicura la datazione dell'originale al 1301 («L'è complida la cronica deli Imperadori romani, e questo fato è in MCCCCI, inditione XIV, die mensis januarii»). Il testo si legge ancora nella vecchia edizione di Antonio Ceruti,<sup>8</sup> cui sin da subito propose migliorie Graziadio Isaia Ascoli (che diede del testo, come noto, anche un monumentale studio linguistico). In séguito, revisionò il testo anche l'Ufficio filologico dell'Opera del Vocabolario Italiano, che accogliendo alcune delle soluzioni di Ascoli e aggiungendone altre, anche per ricontrollo sul ms, ha dato luogo al testo consultabile nel *Corpus TLIO* e nel *Corpus VEV*.<sup>9</sup> Per quanto il testo sia stato così di molto migliorato rispetto a quello dell'edizione Ceruti, tuttavia si riscontrano ancora punti dubbi, che per non volersi correggere divinando, impongono un nuovo esame della lezione del codice. Faccio un solo esempio, riportando prima il testo Ceruti nella sua lezione originaria:

<sup>7</sup> Cf. Lacanale 2023; Zamuner 2024.

<sup>8</sup> Ceruti 1878; l'intrapresa di una nuova edizione è resa poco realistica soprattutto dall'imponenza del lavoro filologico necessario sulla fonte, ancora mancante di un'edizione critica vera e propria basata su una *recensio* esaustiva (è forza ancora basarsi sulla vecchia edizione di Weiland 1872).

<sup>9</sup> Il complesso degli interventi operati dall'Ufficio filologico dell'OVI sull'edizione Ceruti si può verificare nella sezione «Documentazione filologica» della scheda BTV (<http://pluto.ovi.cnr.it/btv/542>).

Per quel medesimo tempo flori Zilio scrittor ystoriograffo e la beada prasceda, la quale conzo fosse chossa che la sepelisse li corpi deli martere, ella, azo che la possesse de questo mondo driedo quelli, ora allo signor, incontinente exaldida la soa oracion, morando in paxe a cristo. (1878, 186)

Nel corpus TLIO e VEV il passo è leggibile in una versione revisionata da un punto di vista formale: introduzione delle maiuscole dei nomi propri (*Prasceda, Cristo*) e dei segni diacritici (*conzò, azò*). Il senso del brano tuttavia appare ancora zoppicante, in primo luogo per quel *possesse* 'potesse' che apparve mendace già al Ceruti, il quale proponeva non già la correzione di *possesse* in *passasse* ma l'integrazione dell'infinito *passar*, secondo questa proposta (data in modalità non critica ma parafrastica): «'acciocchè ella potesse (passar) di questo mondo ecc., (e) tostamente (fu) esaudita'». Confermava la proposta indirettamente Ascoli, il quale dava il confronto col segmento corrispondente della fonte latina, cioè la *Cronicha* di Martin Polono († 1278): «ut transiret de hoc mundo». Preso atto del suggerimento, l'Ufficio filologico dell'OVI, spinto da precipue ragioni lessicografiche, e non potendo nei fatti porre mano a un rifacimento integrale dell'edizione, preferì non modificare il testo, che pur erroneo nel senso dava comunque in *possesse* un lemma linguisticamente reale.<sup>10</sup> È questo un caso in cui il riesame del testo potrebbe integrare nel più che secolare *dossier* filologico una nuova proposta di lettura, con emendamento di *possesse* in *passasse*, e interpretazione di *ora* come terza persona singolare del perfetto di *orare*, oltre che con l'integrazione (anche sulla scorta del testo latino, che riporto subito di séguito) di *fo* avanti a *exaldida* (lascio al lettore di riscontrare gli interventi sulla punteggiatura):

Per quel medesimo tempo florì Zilio scrittor ystoriograffo e la beada Prasceda, la quale conzò fosse chossa che la sepelisse li corpi deli martere, ella azò che la *passasse* de questo mondo driedo quelli *orà* allo signor: incontinente [*fo*] exaldida la soa oracion, morando in paxe a cristo.

Per idem tempus floruit Egysippus scriptor hystoriographus et beata virgo Praxedis, quae iugiter martyrum corpora sepeliendo, ipsa orante ut transiret ex hoc mundo post eos ad dominum, mox exaudita fuit migrando in pace.

**10** Si legge in calce al citato dell'OVI un botta e risposta in cui al dubbio espresso dalla prima mano: «ma se l'originale latino ha 'ut transiret ex hoc mundo' (v. AGI, VIII, 147) non è possibile leggere *passasse*?», la seconda ribatte: «No, il ms. ha proprio *possesse*».

Nella medesima scheda potrà eventualmente essere inserita anche una nota relativa alle possibili cause del passaggio dal latino *migrando* al volgare *morando*, e al pendolo che esso stabilisce tra semplificazione concettuale e fraintendimento; e del pari una nota relativa a quella resa *Zilio*, che in italiano settentrionale vale 'Egidio', di fronte al difficoltoso *Egysippus* della fonte. La scheda sarà pubblicata in versione digitale nella piattaforma del progetto VIS, formalizzata in modo tale da poter eventualmente essere citata, e agganciata con un link, nelle voci del VEV.

Venezia. Una scheda filologico-linguistica consimile sarà allestita anche per l'ampia cronaca anonima in terza rima di inizio Quattrocento, di incipit: «Nel tempo che 'l pensier gravoso e tardo», contenuta in quattro codici (Venezia, Bibl. Marc., It. VII, 728 [= 8070]; It. IX, 28 (= 6301); Venezia, Bibl. Correr, 760; London, British Libr., Add. 10148), parzialmente edita da Andrea Moschetti su due soli codici (1897, 110-46).

Pisa. Passando ad altro ambito, tra le lacune con cui il VIS intende confrontarsi, una appare particolarmente profonda, cioè quella riguardante i testi teatrali del Seicento, isola di scarso approdo tra i continenti ben esplorati del teatro del Cinquecento e del Settecento. Un'isola che pure conta indiscutibili capolavori, in primo luogo dalla penna di Giovan Battista Andreini (1576 o 1579-1654), forse il più grande uomo di teatro nell'Europa continentale ai tempi di Shakespeare. Della sua *Venetiana* (1619) si intende provvedere all'edizione corredata di studio linguistico, tenuto conto dell'importanza dialettologica del testo, caratterizzato dal tentativo dell'autore di distinguere la lingua dei diversi personaggi anche dal punto di vista diastratico, ciò che fornisce a noi moderni una bussola essenziale per uno studio pur cauteloso della giacitura del lessico dal punto di vista sociolinguistico. Dell'edizione del testo si darà anche una versione digitale integrata. Un secondo testo teatrale di cui ci si occuperà sarà *Il Lippa ovvero el Pantalon burlao* (1672) di Domenico Balbi, commedia emblematica della stagione cosiddetta pregoldoniana e della produzione di un autore ancora poco noto.

Ultimo ma non di minor importanza, ancora con riguardo alla testualità secentesca, il programmato spoglio lessicale con allestimento di un glossario dei termini propri del linguaggio artistico, di cui è copiosa la *Carta del navegar pitoresco* (1660), dove *pitoresco* ha il valore proprio di 'pittorico', uno dei più importanti trattati di critica d'arte scritti nel Seicento e opera del polittipo Marco Boschini (1613-1704), pittore, intagliatore, incisore, nonché cartografo, restauratore, mediatore nel mercato delle opere d'arte, e chi più ne ha più ne metta (fu anche commerciante di perle false).

Dall'attività del gruppo di ricerca sono, come si è visto, attesi prodotti di diverso tipo, dalle nuove edizioni, alle schede linguistico-filologiche, alle voci di vocabolario. Tutti i risultati confluiranno in una

piattaforma digitale, che verrà appositamente creata e implementata non solo per dare conto delle attività svolte, ma anche per accogliere in modo stabile, anche dopo la fine del progetto, le edizioni critiche di testi veneziani, tanto inediti quanto già editi in modo non soddisfacente. Dei materiali immessi nella piattaforma è allo studio un sistema di connessione e integrazione, non solo 'interna', ma anche in termini di interoperabilità con altre risorse disponibili sul web.

I prototipi di edizione digitale riguarderanno due testi assai diversi tra loro per epoca, ma anche per genere, trattandosi da un lato di un testo documentario trecentesco come il *Capitolare dei Patroni e Provveditori dell'Arsenal*, dall'altro di un testo teatrale secentesco come la *Venetiana* dell'Andreini. I testi, una volta codificati secondo le procedure GATTO, saranno lemmatizzati in modo tale che i singoli oggetti linguistici possano essere cliccabili durante la diretta lettura dal testo, raggiungendo in prima istanza la voce del VEV, in modo da poter collocare la singola realizzazione lessicale del testo nell'ambito storico-lessicografico del veneziano medievale e moderno, e in seconda istanza la voce del TLIO (quando possibile), ampliando così la verifica al più ampio ambito dell'italiano antico. È prevista inoltre la possibilità di un collegamento con le banche dati sia del *CorpusVEV* sia del *Corpus TLIO*, per facilitare ricerche personali dell'utente non solo sui vocabolari, dove i materiali risultano oggetto di selezione e gerarchizzazione critica, ma direttamente sui testi, tenuto d'altronde anche conto del fatto che entrambi i vocabolari non sono conclusi, e che quindi non per tutti i lemmi è ancora realizzabile nella pratica il collegamento.

Vediamo un esempio pratico, a partire da un brano del *Capitolare* (= ASV, fondo 560, reg. V, c. 31v):

Ancora, devemo osservare la forma de lo infrascrito *cumsseio prexo* in mille CC LXXXI, di octo de maço.

A partire dall'attivazione con un clic della forma *cumsseio* sarà possibile raggiungere tanto la voce *consegio* del VEV, quanto la voce *consiglio* del TLIO. Allo studio è la possibilità, inoltre, di poter agganciare con un *permalink* la parola del testo direttamente alla definizione che più gli compete, che sarà nel caso del TLIO la definizione § 3: «Parere avente valore legale (in giudizio, o nell'emanazione di leggi e decreti)» (documentata anche su un esempio veneziano); e, nel caso del VEV, la definizione § 2: «deliberazione, decisione» (documentata su tutti i testi disponibili nel *CorpusVEV* oltre che, per gli usi locutivi, su testi sino al Cinquecento).

Consideriamo ora un ulteriore brano dallo stesso testo (= c. 35r), in cui si noteranno alcuni termini di evidente interesse per la loro importanza storica, quali *ar(s)senà*, *galie*, *capitolario*, ma anche *inpaça*, *defeto*, interessanti per altri rispetti:

cumçosiacossaché de le cosse de l'arssenà se perda per le cosse de special persone le qual se mete in l'arssenà, et eciamdio se inpaça l'arsenà, sì che le galie de 'l nostro Comun de cò sì porta defeto, prexa fo la partte, che lo se açonça in lo capitolario de li Paroni de l'arssenà, che li non toia là algune cosse de special persone.

Attualmente l'occorrenza *ar(s)senà* risulta collegabile alla voce *arsenà* s.f. del TLIO (documentata su due testi veneziani, oltre che sul noto luogo della *Commedia* e sul commento corrispondente di Iacopo della Lana); ma non risulta ancora collegabile ad alcuna voce del VEV (il lemma è ovviamente previsto, ma la voce ancora non è stata pubblicata). Stessa situazione per *galie* (voce *galèa* s.f. [2] del TLIO; lemma previsto *galia* del VEV) e *capitolario* (voce *capitolare* s.m. [2] del TLIO; lemma *capitolare* del VEV); diversa per *inpaça* (lemma *impacciare* del TLIO e *impazzar* del VEV),<sup>11</sup> e *defeto* (voce *difetto* s.m. del TLIO; non ancora registrato il lemma nel sito del VEV). Prendendo ad esempio *inpaça*, in attesa che siano redatte e pubblicate le relative voci nei due vocabolari, sarà possibile il collegamento, tramite il lemma, col *CorpusVEV* e col *Corpus TLIO*, ciò che consentirà di raggranellare già alcune prime informazioni rilevanti sulla storia della parola. Dal *Corpus TLIO*, ad esempio, la prima attestazione assoluta, in Andrea da Grosseto (che, trattandosi di un volgarizzamento dal *De amore et dilectione* di Albertano da Brescia, fornisce anche un indizio di storia della semantica, grazie al confronto col latino):<sup>12</sup>

Andrea da Grosseto (ed. Castellani), 1268 (tos.), L. IV, cap. 50, pag. 274.13: Ala quale filosofia neuna p(er)sona viene k'èe *impacciata*... || Cfr. Albertano, *De amore*, IV, 8: «Ad quam phylosophiam nemo pervenit occupatus».

In Bonvesin la prima attestazione settentrionale (Contini 1941):

Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*.529, pag. 21: De molt oltre vesende eo sont mo *impazao*, / Dond no poss ben attende e aver lo bon stao...

Dal *CorpusVEV* e dal *Corpus TLIO* la verifica della più antica attestazione in veneziano (Stussi 1965):

*Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.6: Vogo que Roberto meo frar abia delo meo lib. DCC e qu'el non m'*enpaça* deli so rendii qu'eo ài

<sup>11</sup> Nel VEV è già stata pubblicata la voce relativa all'aggettivo *impazao*.

<sup>12</sup> Frosini, Larson 2012.

scosi qu'eo li nde l'ài fata rason, enperò el pò veer lo scritto en lo me' quaerno e s'el m'en volese enbrigar, que de quel qu'eo li laso non abia niente.

Abbastanza sensibile la diversità di sfumatura semantica tra questa attestazione, dove il riguardo è a un impaccio alla persona e alle sue attività (*qu'el non m'enpaça* ha rapporto sostanzialmente sinonimico col di poco successivo *s'el m'en volese enbrigar*), e quella del *Capitolare*, dove il riguardo è a un materiale ostacolo alle attività dell'Arsenale, ingombrato da persone e cose, come d'altronde in quest'altro esempio veneziano sempre recuperabile grazie al collegamento dell'occorrenza del *Capitolare* con il *Corpus TLIO* (Princivalli, Ortalli 1993):

*Stat. venez.*, 1366, cap. 155, pag. 72.18: Cum ço sia cosa che molte cose nel presente, in Riolto Viere, se incanta cose sì co' xé legname, massarie et altre cose grosse che molto *impaçano* li facti di mercadanti e quasi occupano et impaççano tutto lo Riolto...

Ancora allo studio la praticabilità di un collegamento ulteriore al lemmario del Boerio.

Questo l'intento di massima per quanto riguarda i contenuti e le operazioni a partire dalla piattaforma informatica, salvo eventuali incrementi o aggiustamenti tecnici in corso d'opera, cioè quando ci si troverà ad operare fattivamente sui materiali col concorso di un esperto in informatica umanistica.

*Hoc opus hic labor*, quindi, di cui avremo modo di osservare e rendere pubblici nuovamente i progressi tra un anno.

## Bibliografia

- Braunstein, Ph.; Malandrino, A. (a cura di) (2021). *Alvise Mocenigo Dalle Gioie ambasciatore di Venezia. Lettere e dispacci dalla Germania e dalla Francia 1502-1506*. Roma: Viella.
- Ceruti, A. (1878). «Cronica deli imperadori romani». *Archivio glottologico italiano*, 3, 177-243.
- Contini, G. (a cura di) (1941). *Le opere volgari di Bonvesin da la Riva*. Roma: Società Filologica Romana.
- Crevatin, F. (a cura di) (2008). *Francesco Zorzi Muazzo. Raccolta de' proverbbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempj ed istorielle*. Costabissara (VI): Colla.
- D'Onghia, L. (2022). «Un caso di lessicografia abnorme: la Raccolta di Francesco Zorzi Muazzo». Cortelazzo, M.A.; Morgana, S.; Prada, M. (a cura di), *Lessicografia storica dialettale e regionale = Atti del XIV Convegno ASLI* (Milano, 5-7 novembre 2020). Firenze: Franco Cesati Editore, 481-7.
- Frosini, G.; Larson, P. (a cura di) (2012). *Arrigo Castellani. Il Trattato della Dilezione d'Albertano da Brescia nel codice II IV 111 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Lacanalè, M. (2023). «Per l'edizione dei volgarizzamenti romanzi della *Practica oculorum* di Benvenuto Grafeo». *Zeitschrift für romanische Philologie*, 139(1), 268-85. <https://doi.org/10.1515/zrp-2023-0009>
- Lorenzi, C. (2023). «Un inedito dittico (ricomposto) di capitoli in veneziano di Domenico Venier e Benetto Corner». *Studi di filologia italiana*, 81, 245-64.
- Medin, A.; Frati, L. (a cura di) (1888). *Lamenti storici dei secoli XIV, XV e XVI*. Bologna: Romagnoli-Dall'Acqua.
- Mondini, T. (1693). *El Goffredo del Tasso cantà alla barcariola*. Venezia: Lovisa.
- Moschetti, A. (1897). *Due cronache veneziane rimate del principio del secolo XV, in relazione colle altre cronache rimate italiane*. Padova: Draghi.
- Principalli, A.; Ortalli, G. (a cura di) (1993). *Il Capitolare degli Ufficiali sopra Rialto. Nei luoghi al centro del sistema economico veneziano (secoli XIII-XIV)*. Milano: Editrice La Storia.
- Sallach, E. (1993). *Studien zum venezianischen Wortschatz des XV und XVI Jahrhunderts*. Tübingen: Niemeyer. <https://doi.org/10.1515/9783110943573>
- Stussi, A. (a cura di) (1965). *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri-Lischi.
- Tomasin, L. (a cura di) (2010). *Maestro Gregorio, Libro de conservar sanitate, volgarizzamento veneto trecentesco*. Bologna: Commissione per i testi di lingua.
- Weiland, L. (a cura di) (1872). «Martini Oppiaviensis Chronicon Pontificum et Imperatorum». Pertz, G.H. (a cura di), *Monumenta Germaniae Historica*. Hannover: Hahn, 377-475 (con la Continuatio Pontificum Romana, 475-82). *Scriptorum* toms XII.
- Zamuner, I. (2015). «Un volgarizzamento toscano dell'*Epistola Aristotelis ad Alexandrum de dieta servanda*». *Studi Mediolatini e Volgari*, 61, 109-48.
- Zamuner, I. (2021). «Una versione veneziana dell'*Epistola ad Alexandrum de dieta servanda*». Alberni, A.; Cifuentes, L.; Santanach, J.; Soler, A. (eds), «*Qui fruit ne sap col·lir*». *Homenatge a Lola Badia*, vol. 2. Barcelona: Universitat de Barcelona; Editorial Barcino, 347-64.
- Zamuner, I. (2024). «I volgarizzamenti romanzi della *Practica oculorum* di Benvenuto Grafeo (con esempi di lessicologia comparata)». Martignoni, A.; Pierno, F. (a cura di), *Convergenze plurilingui. Incroci e convivenze linguistiche in testi manoscritti tra Medioevo e inizio Cinquecento*. Berlino; New York: De Gruyter, 105-26. <https://doi.org/10.1515/9783111318356-006>